

Associazioni, Comuni e Consorzi assistenziali ricorrono al Tar contro la Regione

Diritto all'assistenza degli ANZIANI non autosufficienti

4 dic 2013

FOSSANO. Le scelte della Regione Piemonte sulle case di riposo (sia per quanto riguarda il convenzionamento con l'Asl che per le modalità di calcolo delle tariffe) stanno creando grave disagio alle famiglie con anziani a carico.

Alcune associazioni di tutela delle famiglie e degli anziani stessi hanno presentato ricorso al Tar contro la delibera regionale con la quale la Giunta ha approvato il nuovo piano tariffario per le strutture sanitarie assistenziali destinate agli anziani non autosufficienti. Con la nuova deliberazione viene ridotta la quota sanitaria, quindi si prevede un risparmio per le Asl, a cui corrisponderà un prezzo maggiore a carico degli utenti, o sotto forma di maggior costo della quota oppure di minori servizi.

La delibera regionale prevede infatti una riclassificazione degli ospiti delle case di riposo, in base alla quale una parte consistente degli anziani che oggi sono riconosciuti in fascia assistenziale "alta" saranno inseriti in categoria "medio alta" e quindi necessiteranno, secondo la classificazione fatta a tavolino, di minori servizi. In sostanza si verifica un risparmio dei conti sanitari con una diminuzione significativa delle ore degli operatori sanitari e assistenziali presenti nella struttura.

Si tratta della stessa logica seguita dalla Regione per sfoltire le liste di attesa degli anziani che attendevano il convenzionamento con l'Asl, cioè di poter ottenere il pagamento della quota sanitaria. La Regione, con una delibera, ha modificato i criteri di classificazione per cui chi prima veniva riconosciuto in



una fascia assistenziale che dava accesso al convenzionamento, in base alla nuova delibera non rientra più in questa fascia, dunque non è più convenzionabile.

In questo modo sono sparite le liste di attesa.

Facile no? Non averci pensato prima...

Le Asl risparmiano milioni di euro. C'è un piccolo rovescio della medaglia: le rette della gran parte degli anziani non autosufficienti ora sono totalmente a carico delle famiglie.

Queste famiglie, giocoforza, si rivolgeranno ai Comuni, ai Consorzi socioassistenziali, che ovviamente non avranno la forza per rispondere alle loro richieste. Alcune di queste famiglie finiranno di perdersi nel circolo vizioso della fatica che questo aggravio di costi comporterà. Molti anziani verranno tenuti in casa senza essere "attrezzati" per farlo. Si verificheranno crolli psichici e fisici. E l'Asl sosterrà nuove spese per far fronte a questi crolli...

Fortunatamente, contro questo modo di aggirare i problemi e di intendere l'assistenza agli anziani non au-

tosufficienti si stanno mobilitando in tanti.

Nei prossimi giorni, sull'argomento, si terranno una serie di incontri promossi dal Circolo Pd. *"Non accettiamo una politica che accentua gli elementi di ingiustizia e che per risparmiare sulla sanità scarica i costi sulle famiglie e sui Comuni - dicono i dirigenti del Circolo locale - . Per questo motivo da mesi il nostro partito sta organizzando sul territorio eventi finalizzati a coinvolgere e ascoltare cittadini, associazioni e operatori e insieme contrastare queste scelte insensate che hanno un così forte impatto sulle famiglie".*

Il Monviso solidale ricorre contro la delibera regionale

Il Consorzio socio-assistenziale ha presentato ricorso al Tar contro la delibera regionale che prevede il nuovo Piano tariffario per le case di riposo per anziani non autosufficienti. *"La Regione - commenta la presidente Ivana Borsotto - intende risolvere il «problema» delle liste di attesa percorrendo due strade parallele, entrambe criticabili: da un lato rendere sempre più difficile per l'anziano non autosufficiente l'accesso alla struttura in convenzionamento con l'Asl; dall'altro diminuendo la quota a carico dell'Asl (a chi riesce ad ottenere il convenzionamento), aumentando in questo modo le tariffe a carico dell'utente e costringendo di fatto l'utente a trovare soluzioni alternative a spese proprie".* Numerosi Comuni e Consorzi si sono coordinati per sostenere il ricorso al Tar anche sottolineando che il provvedimento inciderebbe pesantemente sui costi socio-assistenziali derivanti dall'integrazione rette.